

# IL RESTAURO DI PALAZZO SCOPOLI A TONADICO

*A cura di Sergio Giovanazzi e Franco Giovanazzi*

*Introduzione di Marco Depaoli*



IL RESTAURO  
DI PALAZZO  
SCOPOLI  
A TONADICO



*A cura di Sergio Giovanazzi e Franco Giovanazzi*

*Introduzione di Marco Depaoli*



**K** 5303848

**D** 5640723

P-725-GIO- 1a

FIERA\_

Sezione n. 1



*La chiesa di S. Vittore svetta sopra il portale di ingresso (successivamente demolito, ma ricostruito dai lavori di restauro) di Palazzo Scopoli in questa antica immagine invernale.*

# 1. INTRODUZIONE

*di Marco Depaoli <sup>1</sup>*

L'inaugurazione del Palazzo Scopoli rappresenta un "momento storico" per Tonadico, per Primiero e per lo stesso Trentino.

Uno stabile testimone della nostra storia viene riconsegnato, rinnovato, alla sua Comunità.

Le vicende che ci hanno condotto qui oggi, sono state molte, spesso complicate, ma grazie all'apporto degli amministratori, dei tecnici, alla disponibilità dei proprietari e alla collaborazione dell'intera Comunità, dopo anni di lavoro, siamo riusciti nell'intento.

Molti storici si sono interessati a questo edificio, ma in questa occasione desidero riportare uno stralcio, tratto dal libro "DI SENTIERO IN SENTIERO" di Luciano Brunet, che, anche se scritto 22 anni fa, ci aiuta a ripercorrere le vicende del Palazzo:

"Su un quotidiano locale, in data 9 febbraio di due anni fa, ho letto la notizia: "La Provincia pare decisa a dare il via ai restauri di Castel Veneto in quel di Rovereto.

All'architetto Kiniger il compito di predisporre un progetto per sanare il deterioramento dello storico castello".

Una notizia come tante altre, ma che mi ha fatto pensare alle cose della nostra Valle, ed in questo momento, al Palazzo Scopoli di Tonadico.

Il Palazzo di Giustizia venne costruito, pare, verso il mille e, quando verso il 1238 si iniziò la costruzione del Castelpietra, in Tonadico, nel Palazzo, da tempo si amministrava la giustizia, si dirimevano le controversie per il legname e vi risiedeva il vicario del vescovo di Feltre ed il capitano di giustizia: il marzolo, figura minore, custodiva il libro degli Statuti della Comunità.

Quando, verso il 1400 fu costruito a Fiera il Palazzo Welsperg, il vicario ed il capitano di giustizia lasciarono Tonadico e qui rimase il marzolo a custodire gli Sta-

---

*1) Marco Depaoli è Sindaco del Comune di Tonadico ed è stato tenace assertore e promotore dell'acquisizione prima e del restauro poi di Palazzo Scopoli, identificandolo come un simbolo rappresentativo per tutta la Comunità.*

tuti comunitari. Il Palazzo di Giustizia di Tonadico venne in seguito, nel 1500, ceduto alla nobile famiglia degli Scopoli; divenne sede del Comune e prese il nome di Palazzo Scopoli.....

Il Palazzo Scopoli è stato costruito in due tempi: la parte comprendente la cappella dedicata a S. Maria Maddalena fu costruita infatti in un secondo tempo.

E' un Palazzo uniforme con ampio cortile sul davanti, un tempo delimitato da un muro di cinta.

In alto, sul davanti, si possono osservare due caditoie triangolari, tre finestre bifore di stile gotico (quella a sinistra e ancor oggi intatta con la sua colonnina centrale di legno, quella di centro è stata in parte murata e così quella di destra).

Più sotto appare, molto ben conservata una pittura della Vergine non datata e che presumibilmente venne restaurata dai Gambon di Canal San Bovo, molto tempo fa.

Sul lato sinistro un affresco che il tempo e l'incuria hanno quasi cancellato – pare una nota cavalleresca – forse con lo stemma degli Scopoli.

Pure all'estremità del lato sinistro si vede ancora distintamente quella che era, un tempo, la meridiana.

Con il riammodernamento della facciata principale – gli scalini di accesso al piano rialzato sono moderni, il portale in legno pare originale, - le finestre sono di stile moderno.

Sul lato sud – ovest sotto una scomparsa meridiana appare, murata, la porta gotica della cappella. In questa cappella venivano portati i tributi comunitari.

Su questo lato si nota ancora una larga crepa che dalla porta delle cantine si apre fino al primo piano.

Ancora su questo lato sono stati costruiti dei barbacani nel 1956 perché non avesse a crollare il muro del Palazzo.

Questi barbacani però dovrebbero salire almeno fino alle finestre del piano rialzato per assorbire la gibbosità delle mura.

Su questo lato c'è una porta che immette alle canine e si può vedere il posto occupato dalla scala a chiocciola che saliva, ai vecchi tempi, fino al primo piano.

Scendendo di tre scalini dal piano stradale si arriva agli avvolti sotterranei sostenuti da solida e sicura travatura in larice, lavorato artigianalmente.

Scendendo ancora, da una botola, a circa tre metri di profondità, una porta ad arco romanico immette in un piccolo andito: a destra il cunicolo è chiuso da muro (venne chiuso molto tempo fa quando il Palazzo rimase disabitato e un ragazzo giocando e percorrendo la galleria che portava al Castelpietra, si infortunò).

A sinistra altra porta murata – il cunicolo che portava al Palazzo Welsperg di Fiera, ora Albergo Roma. – chi volesse togliere quel muro quasi certamente si troverà di fronte ad una piccola galleria larga più di un metro ed alta quasi due metri che si dirige verso Fiera. Al lato opposto la galleria per Castelpietra.

Pare che una casa di recente costruzione nei pressi del Palazzo sprofondi, e non è escluso che sotto ci passi il cunicolo per Castelpietra.

Sul lato nord del Palazzo si possono osservare i servizi igienici di un tempo – i cessi a paf paf come mi viene riferito.

Su questo lato venne riaperta, molto tempo fa, una porta che era stata murata: fu ritrovato uno scheletro con vicino copa e cuciar de legn: un condannato murato probabilmente vivo nella prigione segreta.

Ora il piccolo locale è divenuto una piccola lisiera.

Sul lato est una vasta crepa divide le mera dal basso fino al tetto.

Su questo lato nel 1942, si aperse una breccia e crollò il muro sotto le camere da letto di Tafner Pietro: il tratto di muro rifatto misura circa metri quattro per tre.

Verso il 1860, a Tonadico venne costruito l'attuale Palazzo comunale, la cantheleria, come si diceva allora.

Gli amministratori dovettero con i propri mezzi (le migliori mucche) sopperire alla maggiorazione della spesa per la costruzione della grande e superba fabbrica.

Con atto del cancelliere Domenico Antonio Gilli in data di Martedì 16.10.1792 Giustina Taufer moglie di Giambattista Furlan di Imer unitamente al suocero Vittore Furlan vendono a Giambattista Sartena parte del piano rialzato del Palazzo fu Scopoli confinante a sinistra con le sorelle Claudia ed Eva Scopoli e con il Sig. Bosio e Giovanni Zeni.

Al piano superiore abitava Gaetano Taufer.

Gli Scopoli stavano abbandonando il Palazzo.....

Entrando nel Palazzo ci accoglie l'originale scala, affiancata da parapetto, passamano e colonnine in lucido noce massiccio, alcuni scalini e quindi l'ampio corridoio con il soffitto di legno: tutto è annerito dal tempo.

Sul lato destro del corridoio in un'ampia sala si può osservare un particolare camino: misura circa metri 5 per 3.

Il camino supera, ancora molto vasto, il primo piano per uscire poi, ridotto, sopra il tetto.

Attualmente, nei giorni di pioggia, attraverso questo camino, scende l'acqua.

Ai vecchi tempi serviva per ben tre famiglie.

Il ruolo primitivo parla però di luogo di tortura.

Ai piedi di questo enorme camino c'era un grande arin con una graticola che, posta su 4 pali, veniva alzata ed abbassata.

Chi non sottostava al volere dei capitani veniva posto in alto a giacere nudo sulla grande graticola.

Sotto veniva acceso il bracere. Se il prigioniero no accennava ad atto di sottomissione, la grata veniva abbassata ed aumentava il tormento del fuoco.

Se non si sottometteva ancora, finiva arso vivo.

Per una vecchia scala di legno si arriva ad un maestoso andito al primo piano: la travatura del soffitto è ancora in larice foderato.

Sull'andito danno le porte di tre appartamenti con locali ampi e modernizzati.

Salendo ancora di giunge alla soffitta grande come una chiese: un meraviglioso assito e un corridoio ampio la divide in due: molte porte denotano i vari proprietari. Si intravede la struttura del tetto: tutto travatura di larice: catena, monaco, contraffisso e puntone stupendamente incavallati.

Solo una lunga trave di colmo appare sostituita. Per chiunque osservi il vecchio maniero appare chiaramente la necessità. L'urgenza di un restauro. Troppo tempo è passato! Il tetto fa l'impossibile per tenere unite le annose quattro mura, come la chioccia i suoi pulcini, ma è stanco; le bufere dei secoli ed il sole l'hanno devastato.

Il manto della Legge non basta a conservare il vecchio, occorrono le cure adeguate.

La Regia Soprintendenza alle Belle Arti per la Venezia Tridentina con nota 9.05.1932 notificava alle sorelle Gadenz Fu Domenico "che il Palazzo di Giustizia n° 77 ex n° 83 in Tonadico ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle norme di conservazione dettate dalla Legge del 20.06.1909".

Questa legge pare non sia stata rispettata.

Ecco la nota n° 637 della Sovrintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Venezia Tridentina, in data 2.03.1943 avente per oggetto: "Muro di cinta del Palazzo di Giustizia (Scopoli) in Tonadico", inviata al comando dei Carabinieri (Gendarmeria) di Primiero:

*Al centro della foto di insieme, il cantiere di Palazzo Scopoli*



“Per conoscenza trasmetto copia della lettera n° 655 inviata oggi al Sig. Turra Riccardo fu Giovanni in Tonadico.

Prego voler invigilare che non venga eseguito alcun lavoro al vecchio Palazzo di Giustizia (Scopoli)...Il Commissario firmato Emmert”.

Il muro di cinta sul lato Sud Est è stato sopra elevato, distrutto un magnifico portale romanico.

Sul lato Est venne costruito a ridosso del palazzo un fienile, ora trasformato in casa di abitazione.

Il 25.02.1970 il Presidente della Provincia Autonoma di Trento scriveva a Tafner Pietro:

“ho letto con attenzione la lettera che Lei ha allegato al questionario riguardante l'indagine della casa...

A questo proposito posso dirle che ho interessato un geometra dei nostri uffici affinché venga personalmente sul posto per esaminare il problema ed eventualmente per sentire presso il Comune le possibilità che ci sono per risolvere lo stesso. Firmato Kessler”.

In data 25.11.1971 (quasi due anni dopo) il geom. Giuseppe Dall'Agnola scriveva:

“Facendo seguito al nostro colloquio di alcuni giorni or sono mi pregio comunicarle che io sarò costì il giorno 30.11 in mattinata”.

Dall'Agnola, dopo aver esaminato il problema, esponeva le sue decisioni: ricostruzione ex novo del tetto – legatura delle mura perimetrali – abbattimento dell'interno, costruzione delle solette in cemento (ai proprietari poi il compito di riattare gli appartamenti).

Il progetto venne respinto per l'eccessivo costo.

In data 25.11.1974 il senatore Segnana scriveva a Tafner. Lo invitava a contattare l'Assessorato delle attività culturali nella persona del Dr. Ciurletti per l'abitabilità del Palazzo e dell'Assessorato all'edilizia popolare.

La pratica sconfinò nei meandri della burocrazia.

Ma si sta pensando ancora alla ristrutturazione del Palazzo e si può prestar fede alle assicurazioni dell'Assessorato alle attività culturali espresse nella lettera inviata al Tafner in data 23.03.1977.

Come dicevo poco fa, il Palazzo ha bisogno estremo di essere ristrutturato non solo allo scopo della conservazione di un monumento storico, ma ancora ai fini della sicurezza fisica per le famiglie che lo abitano.”

La minuziosa descrizione di Luciano Brunet offre immediatamente al lettore l'idea di quanto travagliata sia stata la storia di questo edificio e, soprattutto, quanto faticoso riportare lo stesso all'antico splendore.

E' quindi motivo di grande soddisfazione attribuire oggi a questo Palazzo, un ruolo fondamentale quale quello di sede municipale.

□



## 2. SCHEDA STORICA

Non sembra possibile, oggi, delineare una storia compiuta dell'edificio.

Ci troviamo infatti in presenza di molte notizie, alcune certe, altre improbabili, di tracce impresse sulla pietra e sul legno, di apparati decorativi che denunciano un alto livello culturale, ma anche, per la modesta estensione, una sicura scarsità di risorse disponibili.

Tutto questo lascia scoperti lunghi periodi nei quali l'edificio, per così dire, tace.

In tale situazione, narrare una storia compiuta significherebbe stabilire troppi collegamenti solo intuiti ma non del tutto provati, denunciare troppe lacune, sviluppare ipotesi fantasiose.

Vogliamo quindi lasciare al lettore ed al visitatore la responsabilità, ed il gusto, di formarsi un'idea sulla vita dell'edificio.

Lo stesso procedimento va seguito nel formarsi un'idea "estetica" del risultato raggiunto con il restauro: il visitatore non troverà un'unità preconstituita, cioè "facile" da comprendere, ma, come in un palinsesto, dovrà collegare le diverse parti dell'edificio in una sua propria visione, da raggiungere mediante uno sforzo interpretativo non scontato, verso una nuova "unità architettonica", un'unità quindi "difficile".

In altre parole, la costruzione di una "guida architettonica" del Palazzo è compito di ogni visitatore, cui saranno certo utili le schede e i supporti delle pagine seguenti.

### SULLA STORIA DI TONADICO

**1117.** Un terremoto distrugge un antico villaggio che si estendeva nella piana di Piubàgo (Atlante Trentino, 1996)

**1238.** Costruzione di Castel Pietra (Brunet, 1881)

**1260.** Il Castello di Pietra e Primiero ritornano in possesso del vescovo-conte di Feltre (Atlante Trentino, 1996)

**1373.** La giurisdizione di Castel Pietra passa ai duchi d'Austria, conti del Tirolo (Atlante Trentino, 1996)

**1401.** La giurisdizione di Castel Pietra passa a Giorgio di Welsperg e la famiglia pusterese la tenne, assieme al castello, fino al 1827 (Atlante Trentino, 1996)

**1505.** Prima menzione documentata della chiesa di Tonadico (Atlante Trentino, 1996)

**1675.** Distruzione del Castello per opera di un incendio

**1827.** Fine della giurisdizione dei Welsperg

**1860.** Viene costruito l'attuale Palazzo Comunale (Brunet, 1981)

## **SULLA STORIA DEL PALAZZO**

**1000.** Viene costruito l'edificio come Palazzo di Giustizia (Brunet, 1981)

**1238.** Nel palazzo si amministrava giustizia, si dirimevano controversie e vi risiedeva il Vicario di Feltre. Il Marzolo custodiva i libri degli statuti della Comunità (Brunet, 1981)

**1367.** I libri degli statuti di Primiero, concessi in questa data da Bonifacio del Lupis marchese di Soragna, podestà e capitano della giurisdizione del Castello di Pietra, erano conservati a palazzo quindi il palazzo fu la prima sede della Comunità di Primiero (Meneguz, 1978)

**1400.** (periodo di costruzione del Palazzo Welsperg a Fiera). Il Vicario ed il Capitano di Giustizia lasciano Tonadico e nel Palazzo rimane solo il Marzolo. (Brunet, 1981)

**1500.** Il Palazzo di Giustizia viene ceduto alla famiglia Scopoli (Brunet, 1981)

**1792.** Si vende parte del piano rialzato fu Scopoli ai Valesani (Brunet, 1981)

**1932.** Notifica da parte della Regia Sovrintendenza del vincolo ex lege 20 giugno 1909

**1943.** Il muro di cinta sul lato sud-est è stato sopraelevato; distrutto il magnifico portale romanico (Brunet, 1981)

## **SULLA PROPRIETA'**

**1500.** Il palazzo viene ceduto alla fam. Scopoli (Brunet, 1981)

E' acquistato dalla fam. Scopoli, fam. di notai della Val di Fiemme (Meneguz, 1978)

**1585.** Nella cappella di Palazzo Someda viene celebrato il matrimonio tra Antonio Rachini e Margherita nob. Scopoli di Tonadico (Fontana, 1938)

**1724.** Nasce a Tonadico Paolo Antonio Scopoli, ultimo dei 15 figli del notaio Gio. Batta (Giovanni Francesco) e Maria Elisa Lazaris.

**1745.** vive a Tonadico nella casa di famiglia.

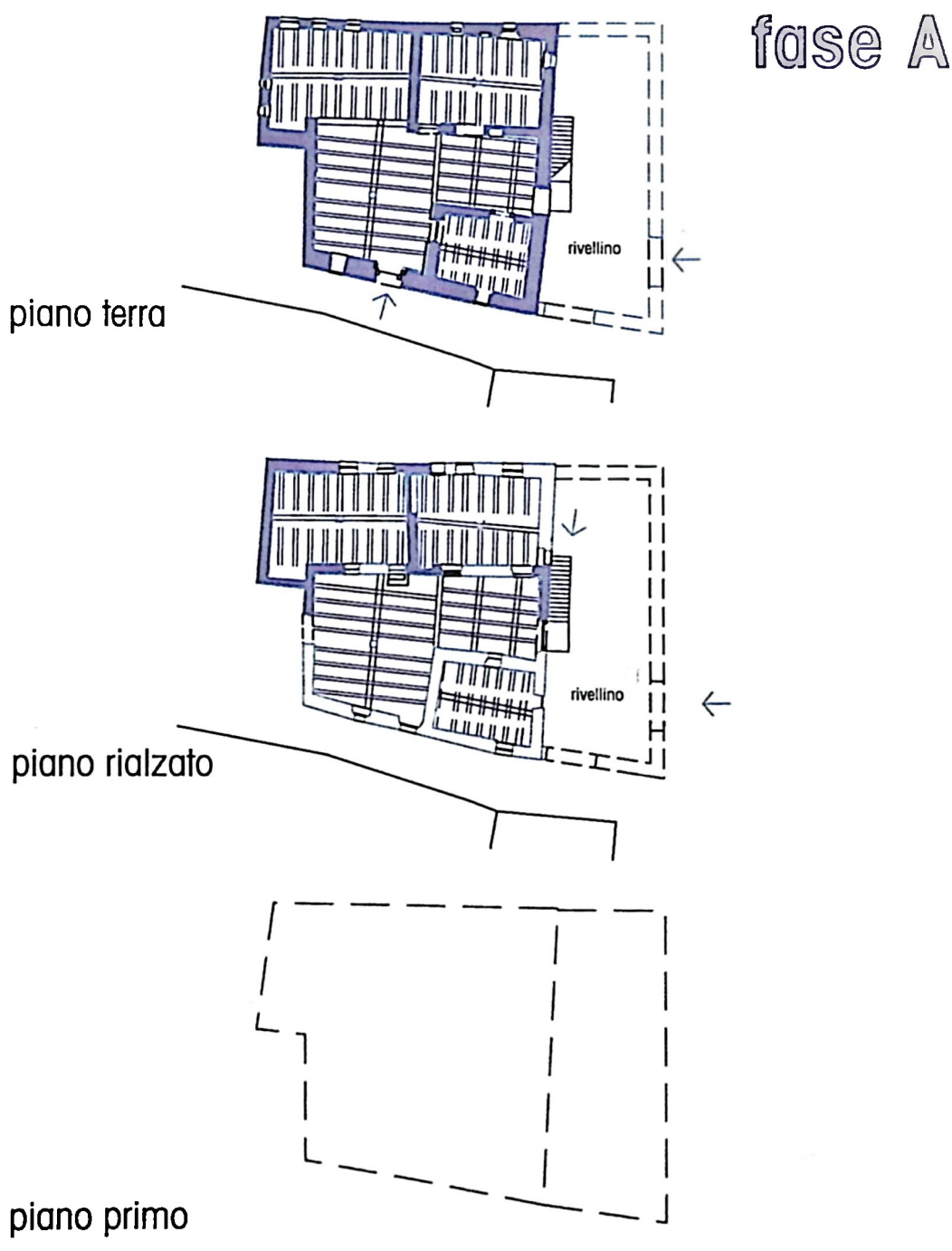
**1750.** In servizio come medico in Primiero (Zanetel e Fontana)

**1792.** Si vende parte del piano rialzato fu Scopoli ai Valesani (Brunet, 1981)

Le ipotesi sulle fasi attraverso le quali il Palazzo è giunto fino a noi consentono di presentare una cronologia che si precisa in quattro grandi periodi:

**A. Fase medievale (fino al '400):**

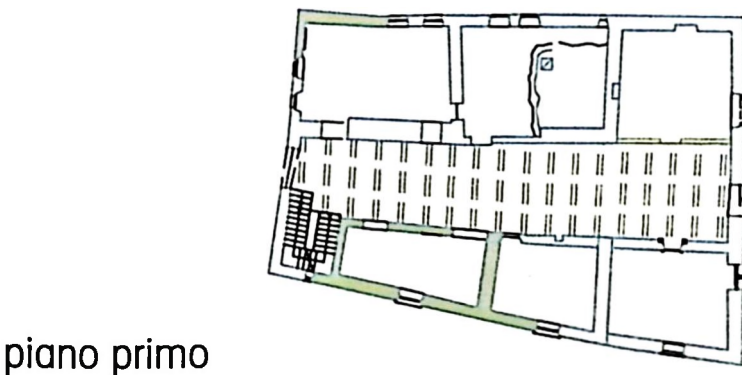
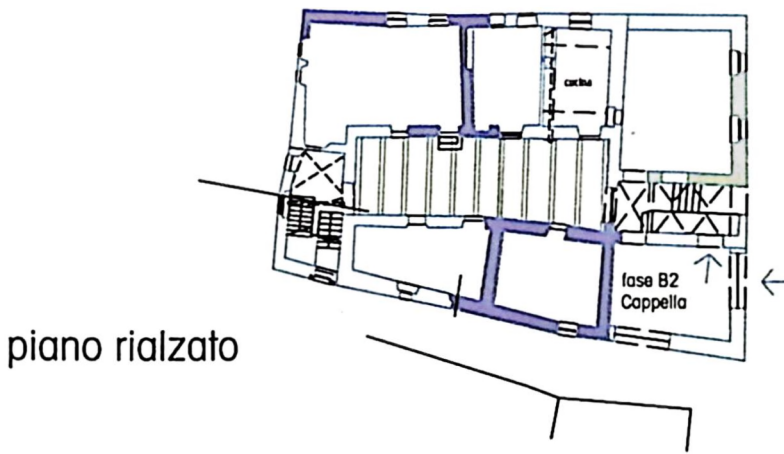
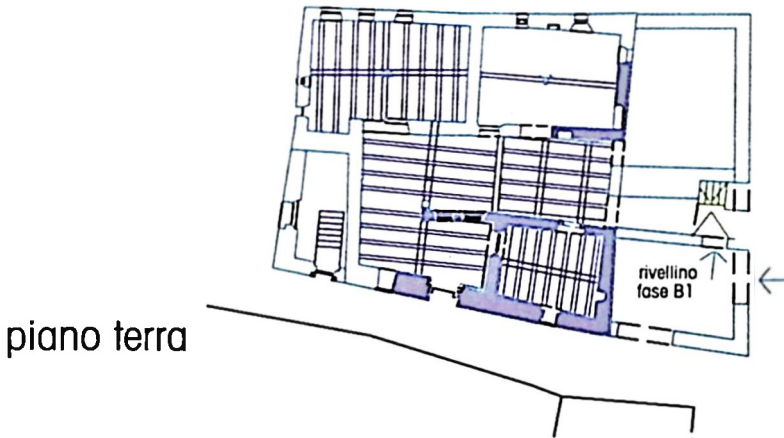
rilevabile soprattutto nel piano terra, dove si individua una tipologia a grandi sale con pilastro ligneo nel mezzo, solai in legno, murature perimetrali piuttosto leggere. Estesa probabilmente su due piani e limitata al blocco posteriore. Il corpo anteriore potrebbe aver costituito solo una corte (rivellino), con accesso dai due grandi portali gotici.



**B. Fase rinascimentale (dal '400 a tutto il '500):**

denuncia l'intervento della famiglia Scopoli (a partire dal 1500), con la copertura del rivellino (in due tempi - fase B1: parte destra, e - B2 sopraelevazione di un piano su tutta la superficie), con la costruzione delle tre bifore sul prospetto principale, l'aggiunta dell'ingresso e delle zone coperte a voltine in muratura, la costruzione della cappella privata di S. Maddalena, con i relativi affreschi.

**fase B**

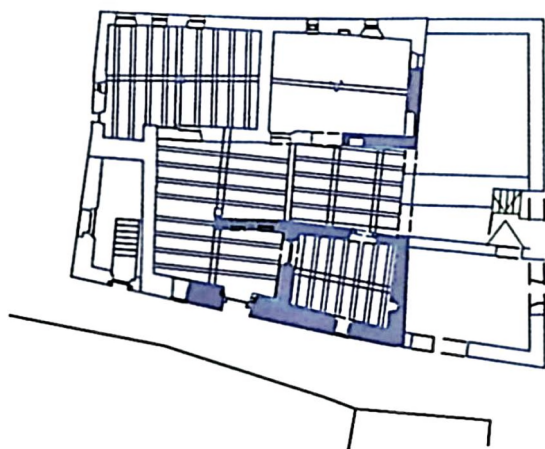


### C. Fase del Sei-Settecento (dal 1600 al 1780):

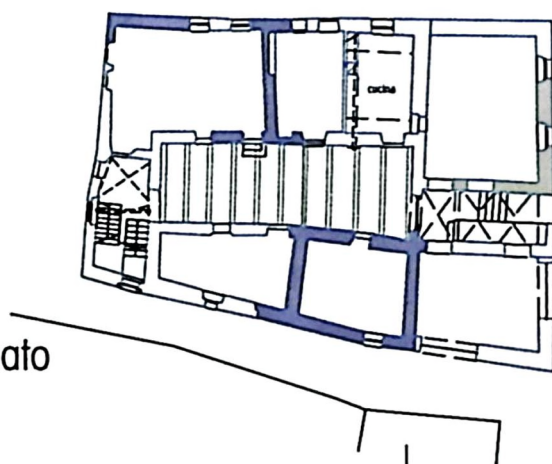
corrispondente alla maggior importanza della famiglia Scopoli e alla sicura sede del notariato all'interno del palazzo. Questa fase vede un nuovo riassetto del palazzo, soprattutto al primo piano: pregevoli rivestimenti lignei nella stanza sud-ovest (1635): apertura di un grande portale ad arco ellittico e decorato con volute di acanto nella stanza vicina, finestre lapidee sul lato sud, affresco con stemma sul fronte principale.

fase C

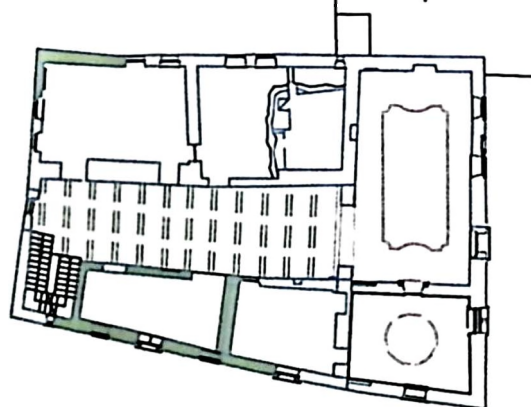
piano terra



piano rialzato



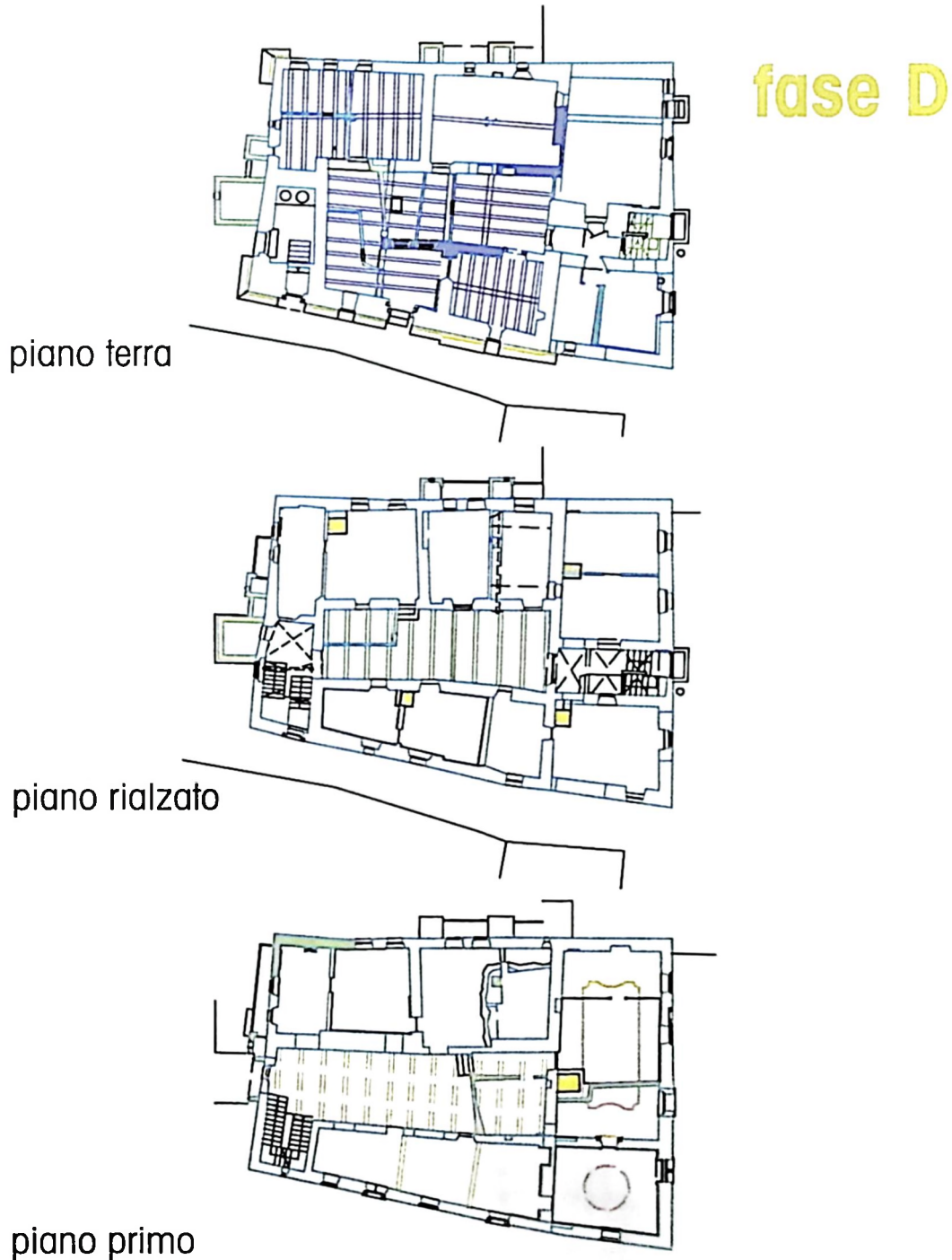
piano primo



### D. Fase ottocentesca (dal 1800):

estinta la famiglia Scopoli di Tonadico sul finire del '700, l'edificio è gradualmente frazionato in sei unità. Le stufe "a mussat" e i rivestimenti lignei sono attribuibili a questa fase.

Pur progressivamente sempre più degradato, il Palazzo è giunto a noi quasi intatto nella versione ottocentesca.



Come nelle piante delle pagine precedenti, così l'analisi sulle facciate del Palazzo ha permesso altre identificazioni cronologiche:



**prospetto sud**

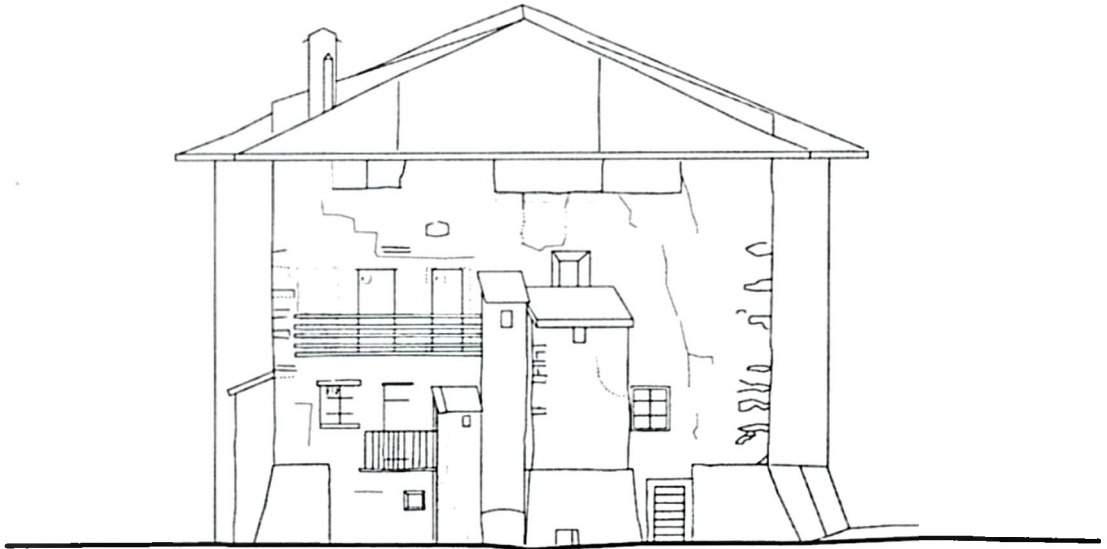
- |   |  |  |
|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>TRACCE DI DECORAZIONI AD AFFRESCO</li> <li>MERIDIANA</li> <li>MACONERIA FORATA</li> <li>INTONACO NEUTRO</li> <li>INTONACO NEUTRO</li> <li>INTONACO RECENTE E/O NON CLASSIFICABILE</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>INTONACO y</li> <li>INTONACO x</li> <li>INTONACO c</li> <li>MURATURA IN TUFO A VISTA A GRANDI BLOCCHI</li> <li>MURATURA DI PIETREME AFFIORANTE PER DISTACCO DI INTONACO</li> <li>MURATURA/INTONACO RECENTE IN CALCESTRUZZO</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>L ELEMENTI IN LEGNO RECENTI</li> <li>PB SEPPIAMENTO DA RESTAURARE (vedi scheda)</li> <li>5 - 6 PUNTI PRELIEVO CAMPIONI</li> <li>ORPE E FESSURAZIONI</li> <li>ELEMENTI LAPIDEI FASE 1400/500</li> <li>(5) NUMERO SCHEDA</li> </ul> |
|---|--|--|



**prospetto ovest**

0 ml. 1 2 3 4 5 ml.

L'analisi è stata propedeutica agli interventi di restauro, identificando i vari elementi meritevoli di intervento.



**prospetto nord**

- MURATURA DI PETRAME AFFRANTE PER DISTACCO DI INTONACO
- MURATURA E/O INTONACO RECENTE IN CALCESTRUZZO
- INTONACO RECENTE E/O NON CLASSIFICABILE
- BARBACANI IN OLS ANNI 50
- PB SEGNALAMENTO DA RESTAURARE (vedi schede)
- ~ CREPE E FESSURAZIONI



**prospetto est**

0 m 1 2 3 4 5 m



### 3. IL RESTAURO

Palazzo Scopoli sorge al centro di Tonadico. Acquisito da questa Amministrazione Comunale è destinato ad accogliere la sede municipale e una serie di ambienti espositivi-documentali (al piano terra), indirizzati anche all'attività turistica.

Il Palazzo, uno dei più antichi dell'abitato, possiede pochi elementi monumentali (due bifore, tracce di affreschi, qualche portale in pietra, alcuni rivestimenti lignei all'interno...); ciononostante, condensando nelle sue strutture secoli di storia e di vicende ancora percetibili, può ben rappresentare Tonadico e la sua gente.

L'inquadramento critico risulta dall'esame della corrispondenza dell'opera alle tre possibili combinazioni tra i paradigmi estetici oggi comunemente accettati come fondamentali:

-la prima che propone l'accostamento tra "restauro" e "bellezza", come "unità facile";  
-la seconda considera ancora il "restauro", ma lo legge attraverso "l'unità difficile", la "sublimità";

-la terza infine propone la "conservazione" come atteggiamento di fondo nei riguardi della testimonianza storica, collocando il nuovo nelle lacune, mentre l'unità finale esige uno sforzo da parte dell'osservatore per collegare le varie parti; "unità difficile" quindi.

Nel restauro di Palazzo Scopoli (come, precedentemente, nel restauri di Palazzo Tabarelli di Trento, di "Casa Grande al Frassen" a Rovereto, del Teatro Sociale di Trento, ecc.) si sono adottati i criteri suggeriti dalla terza posizione.

Il "nuovo" produce quindi un suo "strato", autonomo nelle proprie leggi compositive. Un esempio di questo è dato dalle due scale del Palazzo Scopoli: nelle forme e nei materiali tradizionali quella ad ovest, dove permaneva una presenza antica significativa; in forme e materiali contemporanei quella ad est, completamente nuova.

L'unità architettonica, quella visiva, non si raggiunge immediatamente:

è necessario ricollegare i vari pezzi, accettare la conflittualità della storia che essi narrano, mettere in relazione lo strato del nuovo con i tempi precedenti.

Per rendere esplicita questa situazione, il progetto, sulla base delle conclusioni della ricerca storico-cronologica dianzi riportata, ha quindi proposto come linee guida di:

- sottoporre a restauro conservativo tutto il palazzo (fino al sottotetto);
- esprimere, nell'immagine finale, tutte le fasi cronologiche della sua costruzione e quindi:

- riportare la spazialità medievale nel piano terra, qui eliminando le divisorie ottocentesche e facendo emergere le strutture lignee a pilastro centrale;

- riprendere con il restauro l'evidenza degli elementi cinquecenteschi;

- attribuire ai due locali del primo piano (lato est) la connotazione sei-settecentesca, restaurando i rivestimenti lignei della prima sala, recuperando l'intero spazio di quella adiacente e riaprendo il grande portale tra questa e il salone centrale;

- mantenere tutti i rivestimenti lignei ottocenteschi e le stufe "a mussat";

- mantenere, sulla facciata principale, la "intrusione" della finestra in legno nei resti della bifora in pietra;

- concentrare, in uno stretto corpo completamente interrato sul lato nord, le centrali tecnologiche; inserire l'ascensore nel volume dei WC sul lato nord, prolungandolo fin al tetto con elementi interamente in legno; realizzare una nuova scala in legno da piano rialzato a piano secondo (quella attuale, da rifare, da sola risulta inadeguata a rendere agibile l'edificio) nella parte più degradata, l'angolo nord/est; collegare il piano rialzato con il piano terra con una scala in legno esterna, per non incidere sui solai lignei tra piano terra e rialzato, accanto all'attuale corpo dei wc; collocare nel sottotetto ed al piano terra i servizi igienici generali;

- riproporre la quinta del portale sul lato sud (vedi foto a pag. 19) per inquadrare la facciata come elemento della nuova, rappresentativa "piazza" centrale di Tonadico.



*Sopra: la facciata sud del Palazzo prima del restauro; sotto a sx: parte della facciata nord, con evidenti i segni del degrado; sotto, a dx: una parte delle strutture lignee durante il loro primo censimento.*



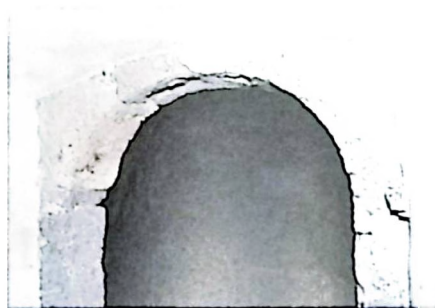
la antica immagine del muro con il portale  
s'ergeva davanti al Palazzo; esso fu demolito  
e i lavori di restauro l'hanno riproposto, quinta  
inquadrare la facciata come elemento della  
piazza, rappresentativa "piazza" centrale di  
Madico.



esempio del restauro degli affreschi: quello  
sulla parete di dx dell'ingresso a scoprimento  
completato;

lo stesso a restauro ultimato.





*Non molti, ma significativi come la portina gotica qui a fianco o l'arco qui sopra, gli elementi medievali, che virano subito al '500/'600, come gli elementi nella foto qui sotto, dalla cappella verso l'ingresso.*





*Gli affreschi nella sala al piano rialzato, anche se per frammenti, raccontano egualmente una storia attraverso stemmi, festoni, figure appena emergenti dall'intonaco: come il bel profilo del cacciatore, qui a lato.*



*Lo splendido rivestimento ligneo della sala d'angolo al primo piano (qui sopra), datato 1635, ed il posteriore portale (circa 1720) della contigua, altra ampia sala (sotto) anch'essa con rivestimento ligneo e la tipica stufa "a mussat"; nella vetrata di ingresso si specchia la bifora centrale.*





*Sopra, la sequenza (manca quello nella foto di pag. 20, con nappe cardinalizie) degli stemmi araldici presenti negli affreschi del Palazzo che si sono graficamente "isolati" per meglio apprezzarne le caratteristiche.*



*Qui a fianco, le due scale del Palazzo ben rappresentano il paradigma estetico adottato nel restauro, che vede il "nuovo" produrre uno "strato" autonomo nelle sue leggi compositive e convivere accanto a forme e materiali tradizionali che completano una presenza antica significativa.*





*Come un'antica pergamena su cui, raschiata la prima scrittura, sono stati trovati nuovi testi, la facciata sud del Palazzo risplende nel sole e racconta la sua storia millenaria, rappresentando un'intera Comunità.*



## 4. SCHEDA TECNICA

- l'opera è stata realizzata con finanziamenti della Provincia Autonoma di Trento
- settembre 1999: inizio lavori
- settembre 2003: fine lavori
- 20 le ditte che hanno partecipato ai lavori
- 57 le presenze di addetti in cantiere
- 4 i piani del Palazzo
- 1.450 i mq di superficie del Palazzo sui quattro piani
- 4.700 i mc di volume del Palazzo
- 486,55 i mq di muratura in pietra consolidati con iniezioni di calce
- 36,39 i mq di pavimento in pietra originari rimossi, restaurati e riposizionati
- 51,33 i mq di affreschi restaurati
- 145,38 i mq di intonaco antico restaurati
- 79,45 i mq di elementi lapidei restaurati
- 84,28 i mq di soffitto a stucco restaurati
- 208,44 i tavolati antichi restaurati
- 32,15 i mq di serramenti antichi restaurati
- 14,35 m la luce della campata della capriata di copertura
- 913,92 i kg delle tubazioni nere utilizzate per l'impianto termosanitario
- 1.680 i m di cavi elettrici all'interno dell'edificio

## 5. HANNO PARTECIPATO AL RESTAURO

progetto<sup>1</sup>, direzione dei lavori, sicurezza e contabilità:

arch. SERGIO GIOVANAZZI

&

STUDIO ASSOCIATO GIOVANAZZI

geom. Franco Giovanazzi / arch. Marco Giovanazzi / geom. Giulio Giovanazzi

perizia geologica:

dott. MARIANO BANCHER

progetto delle strutture:

ing. FRANCO DECAMINADA

progetto impianto termosanitario:

ing. LORENZO STRAUSS

progetto impianto elettrico:

ing. PAOLO PALMIERI

responsabile del procedimento per il Comune di Tonadico:

segretario PIERLUIGI SARTENA

ha seguito l'approvazione del progetto per il Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento

arch. GUIDO GEROSA

ha seguito i lavori di restauro per il Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento

arch. FABIO CAMPOLONGO

appalto generale opere edili & affini:

**COSTRUZIONI CEMIN DARIO s.r.l.** – Siror (Tn)

direzione del cantiere: geom. Dario Cemin

geom. Enrico Cemin

capocantiere: sig. Giampietro Bettega

---

1) al progetto preliminare ha collaborato l'arch. Fulvio NARDELLI;  
alla ricerca storica ha collaborato l'arch. Emanuela ZANELLA.

sub- appalto opere specialistiche:

da falegname: SCALET VITTORE & FIGLI snc – Transacqua (Tn)  
da pavimentista legno: CEMIN GIACOMO & BRUNO snc – Siror (Tn)  
da pavimentista pietra: GORZA GIOVANNI – Feltre (Bl)  
piastrelle: SIMION VINICIO – Mezzano (Tn)  
battuto veneziano: RICORDI srl – Castelfranco V.to (Tv)  
pavimenti esterni: DÜRER PAVIMENTAZIONI di Villotti Franco - Segonzano (Tn)  
da pittore: LUCIAN CLAUDIO – Transacqua (Tn)  
ascensore: OTIS spa – Novara  
fabbro: SECOD srl - Veggiano (Pd)  
fabbro e lattoniere: ELLI DE BERTOLIS snc – Tonadico (Tn)  
sistemazione del verde: VERDE PRIMIERO di Carletti Maurizio – Imer (Tn)

impianto termosanitario:

**PAGANIN FEDELE** - Sagron Mis (Tn)

impianto elettrico:

**JAGHER PAOLO** - Tonadico (Tn)

restauro affreschi, intonaci ed apparati lapidei:

**AREA s.n.c. di Tamanini Maria Pia e Chinellato Claudio** - Pergine (Tn)

sub-appalto restauro intonaci: ACROTERIO RESTAURI s.n.c. - Grigno (Tn)

resaturazione apparati lapidei:

**VOLTOLINI RESTAURI di Voltolini Diego & C. s.n.c.** - Vigolo Vattaro (Tn)

arredamento:

**HABITAT UFFICIO s.r.l.** - Trento

sub-appalto mobili su misura: NICOLETTI CLAUDIO - Trento

corpi illuminanti

**LUCE & DESIGN** - Trento

